

62

● «Riproporre i soggetti quotidiani con occhi nuovi, questo ci permette ogni giorno di sognare. Il mio, più che un lavoro, è davvero un modo di vivere. E il sogno ne è una parte fondamentale»

● «Ho cominciato a dipingere per imitare mia madre che era pittrice: quando stava di fronte al cavalletto, c'era uno straordinario alone di pace tutto intorno a lei»

Irene's eyes

by Alessandra Signorelli

Una vita che è quasi un road movie, ricca di esperienze, viaggi, affetti. E oggi, come fotografa, Madame Kung guarda il mondo per scoprire l'essenza delle cose

«Mia madre parlava mixando le lingue, e mi diceva sempre: "Appena puoi, fuggi da qui"». Il qui è Berna, dove lei è nata da padre svizzero e madre canadese di radici irlandesi, francesi e spagnole. Il lei si riferisce a Irene Kung, contemporary woman nel senso più attuale del termine, cosmopolita e stylish: casual di giorno, pantaloni e dolcevita neri, giacca di pelle Gucci, by night ama "vestirsi" «con un completo maschile di Helmut Lang, per esempio, orecchini vistosi e tacchi altissimi». Irene è un multi-faceted talent: dipinge sempre, come da bambina, quando alle amiche spediva vignette, non lettere; la passione per il graphic design alla fine degli '80 l'ha portata a New York, a collaborare con il visual artist Armando Milani; l'espressione più recente della sua vulcanica creatività è la fotografia, che dal 11 marzo è oggetto di una mostra al milanese Spazio Forma. I soggetti del suo lavoro sono architetture, piante, animali, tutti sospesi in uno spazio onirico in cui la luce creata ne cattura l'essenza. L'intensa vita di Irene la vede in collegio in Francia, poi a scuola di segretariato di direzione a Berna - «mio padre mi voleva con una professore» -, quindi in fuga a Madrid dove, scoperta dallo stilista Elio Berhanyer, sfilava per couturiers come Ungaro e Saint Laurent, e sale in passerella anche per la regina Sofia, a palazzo reale. Infine Roma: tra le sfilate e i suoi primi scatti, scopre il graphic design e incontra il fotografo italiano che sarà suo marito per dieci anni. Curiosa e creativa, Irene s'insinua dietro l'obiettivo, incoraggiata dalla gallerista Valentina Bonomo. L'impatto delle sue immagini è forte e presto sono in mostra a New York, Buenos Aires, Londra, Santa Fe. Oggi Irene divide il tempo fra la casa vicino a Gstaad e quella trasteverina, dove organizza cene per gli amici "veri", «con cui parlare di cose autentiche». Nel futuro? «Mi vedo ancora viaggiare, alla ricerca di luoghi da fotografare e amici da incontrare, perché le due cose vanno insieme».

In questa pagina: Tre ritratti di Irene Kung, dal suo archivio personale; foto courtesy Amedeo Volpe, Cristiano Quadraroli. La mostra dalla fotografia "Oltre il reale" è allestita allo spazio Forma di Milano dall'11/3 all'1/4. Inf. formafoto.it

